

COMUNICATO STAMPA

CONVEGNO

“PORTA NUOVA E IL SUO ALVEO FERROVIARIO”

Una attività vitale da conservare, un monumento da non mortificare, uno spazio prezioso da non soffocare.

Torino, Castello del Valentino, Sala Audiovisivi - 18 maggio 2006

Fortunatamente i dubbi e i timori, già espressi dalle Associazioni Ambientaliste nel Convegno di riflessione e proposta tenutosi al Politecnico nel 2002, circa l'allontanamento della Stazione di Porta Nuova dal centro città parrebbero fugati.

Persino uno studio del S.I.T.I. (Istituto sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione) del successivo 2003 ipotizzando 4 scenari sul futuro di Porta Nuova (dalla conservazione così com'è al trasferimento totale) opta per una soluzione mediata di mantenimento *in loco* della Stazione accompagnata da un ridimensionamento dell'area occupata dai binari o interrimento degli stessi.

Sulle ricadute all'intorno di questo futuro della Stazione, ma anche sui lavori ormai in corso, si tiene il Convegno di ItaliaNostra presso la Facoltà di Architettura.

1) I 36,4 milioni di lavori già appaltati di “ammodernamento o riqualificazione (?)” della Stazione monumentale sembrano soprattutto mirare ad una operazione di intenso sfruttamento commerciale del manufatto che, credibilmente, consentirà lo snaturamento degli interni ottocenteschi di pregio e l'ambiente generale con nuove superfici e nuovi arredi secondo ormai usuali logiche di intervento, che non tengono in alcun conto i valori artistici e documentari dell'impianto storico originario (se non di facciata, con buona pace di Alessandro Mazzucchetti).

2) La riduzione (o scomparsa) delle aree dei binari libera enormi spazi e pare orientata soprattutto ad una vasta operazione di sfruttamento immobiliare del territorio: l'ultima occasione ovvero l'ultima fetta di città (300mila mq da Porta Nuova al Lingotto) ancora da “riempire”. Un'area-polmone che avrebbe potuto essere per servizi e per un inderogabile decongestionamento del Centro e dei quartieri circostanti (verde, parcheggi, ...) e, invece, verrà sicuramente destinata (come lo sono state tutte le aree dismesse dall'industria) ad intensa, invasiva e sovradimensionata edificazione residenziale.

3) Lo spreco ed il contraddittorio abbandono delle fasce occupate dai binari, che avrebbero potuto essere riusate (o adeguate) come “normale”, logico e già disponibile spazio, a basso costo sociale ed economico, per il transito di una metropolitana, rappresentano una alternativa incredibilmente perduta a quella che oggi viene (a questo punto, assurdamente) costruita a pochissimi metri di distanza, sotto la via Nizza, con enorme impegno in termini di anni, soldi e disagio per la città.

ItaliaNostra si confronterà dunque su questi ed altri temi, quali: *Porta Nuova e l'accessibilità del centro per chi viaggia e lavora; La cesura tra San Secondo e San Salvario; La costosa ipotesi dell'abbassamento e copertura del piano ferroviario: è davvero la ferrovia una presenza sgradevole o può essere spettacolo vitale? L'affaccio semilibero sui portici di via Sacchi e l'edificato storico fra corso Sommeiller e piazza Nizza: verde e tutela, o libertà progettuale-immobiliare?*, con professionisti, docenti ed intellettuali: Luciano RE, Giorgio DE FERRARI, Bruno BIANCO, Lucio SCAMARDELLA, Sergio JARETTI, Guido MONTANARI, Marisa MAFFIOLI, Riccardo BEDRONE, Micaela VIGLINO, Flavia BIANCHI, Emilio SOAVE, Maria Teresa ROLI, Roberto GNAVI,

Torino, 17 maggio 2006

Roberto Lombardi
Presidente della Sezione di Torino